

La Preghiera Di Ezechia

***Versetto chiave: “O
Eterno, il nostro
Dio, ti prego,
salvaci dalla sua
mano, affinché
tutti i regni della
terra sappiano che
tu sei l’Eterno Dio,
anche tu solo”.
—2 Re 19:19***

***Scrittura scelta:
2 Re 19:14-37***

SENNACHERIB, RE D’ASSIRIA, aveva precedentemente invaso il regno settentrionale delle dieci tribù di Israele e ne aveva catturato la popolazione. Otto anni dopo decise di invadere il regno delle due tribù di Giuda. Sennacherib inviò prima lettere a Gerusalemme, e poi il suo generale Rabshakeh con un esercito armato, chiedendo la resa completa del regno di Giuda.—2 Re 18:17-35

Queste lettere si vantavano della potenza dell’Assiria e di aver già conquistato molte Nazioni. Affermavano anche falsamente che la fiducia di Israele nel Signore loro Dio era inutile, perché altre Nazioni che l’Assiria aveva conquistato avevano confidato invano nei propri dei. Quando Ezechia udì questo “si stracciò le vesti, si coprì di sacco ed entrò nella casa dell’Eterno”. Mandò anche degli uomini a riferire tutto questo al profeta Isaia e a chiedergli di pregare “per il residuo che rimane”.—2 Re 19:1-5

Il profeta Isaia disse agli uomini di Ezechia: “Così dice il Signore: Non abbiate paura delle parole che avete udito, con le quali i servi del re d’Assiria mi hanno bestemmiato. Ecco, manderò su di lui un’ondata di

vento, ed egli sentirà una voce e tornerà alla sua terra; e lo farò cadere di spada nel suo proprio paese”.—vv. 6,7

Ezechia entrò nella casa del Signore, presentando davanti a Dio la lettera ricevuta da Sennacherib. Implorò il Signore di avere misericordia del popolo del Suo patto e di concedergli la liberazione da questo nemico. (Vss. 14-19) Allora Isaia mandò a dire a Ezechia: “Così dice il Signore Dio d’Israele: ciò che mi hai pregato contro Sennacherib re d’Assiria, io ho udito”. Fu quindi dichiarato il giudizio del Signore su Sennacherib.—vv. 20-34

Ci vollero grande fede e coraggio da parte di Ezechia e del popolo di Giuda per resistere al grande potere dell’Assiria. Subito dopo videro l’adempimento della dichiarazione del Signore riguardo a Sennacherib e agli Assiri.—vv. 35-37

I seguaci del Signore oggi possono trarre preziose lezioni da questo racconto. Non dovremmo perdere di vista la potenza di Dio a nostro favore, non importa quanto possano sembrare cupe le nostre esperienze. Dovremmo fare affidamento sulle sue promesse e cercare il Suo aiuto. Il Salmista scrive: “Affida al Signore le tue preoccupazioni ed egli ti sosterrà; non lascerà mai vacillare il giusto». (Salmo 55:22) L’apostolo Pietro ammonisce: “Getta su di lui tutta la tua ansia perché ha cura di te”.—1 Pietro 5:7

Israele riconobbe che il rovesciamento delle forze di Sennacherib era dovuto al potere e all’intervento di Dio. Allo stesso modo anche noi oggi dovremmo confidare pienamente nel Signore e riconoscere la Sua mano dominante in risposta alle nostre preghiere. “Senza fede è impossibile piacergli”. “Questa è la vittoria [greco: il mezzo del successo] che vince il mondo, la nostra fede”.—Ebrei 11:6; 1 Giovanni 5:4

Non dovremmo solo confidare nel Signore per la Sua bontà e la Sua cura provvidenziale, ma anche ricordare le Sue promesse, rivendicandole davanti a Lui nelle nostre preghiere. Inoltre, dovremmo cercare

di riconoscere, in ogni esperienza della vita, come la provvidenza di Dio sta dirigendo il nostro cammino e facendo sì che tutte le nostre esperienze operino insieme per il nostro bene eterno.—Rom. 8:28 ■